ANNO VII - N. 11 NOVEMBRE 1926 C/c. CON LA POSTA

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA
EX ALLIEVI DI D. BOSCO
DEI CIRCOLI SALESIANI
UNIONI PADRI DI FAMIGLIA

SOMMARIO:

Rilievi. — Le Ragioni della mia Fede. *A. Cojazzi.* — Contributo alla nostra Organizzazione. *B. Zarbà d'Assoro.* — L'altro dottore, *Vittorio Rubatto.* — In scena e fuori scena: Dal "Don Bosco fanciullo„ di *A. Marescalchi.* — Don Bosco diceva così... *A. Cojazzi.* — Ricordiamo i nostri morti. — Esempi. — Cronaca: Dall'Italia: Trino Vercellese - Lanzo - Torino: Padri di famiglia Borgo San Paolo. — Le Unioni sono pregate... — In fascio.

Redazione e Amministrazione: Via Cottolengo N. 32 - TORINO (9)



FABBRICA:
Via Basilica, 9
TORINO



Le Cure Vegetali "Abello,,

sono composte esclusivamente con piante, fiori e foglie alpine che contegono al massimo grado le loro squisite proprietà medicinali: esse comprendono tutto quanto di meglio possa consigliarsi per la terapeutica vegetale domestica.

Le Cure Vegetali "Abello,,

sono prescritte da eminenti facoltà mediche e trovansi in vendita presso le primarie farmacie che hanno il deposito delle

Specialità Medicinali "Abello,,

RICHIEDERE OPUSCOLI ILLUSTRATIVI

delle varie Cure Vegetali e l'elenco delle farmacie depositarie al Laboratorio Farmaceutico dell'antica

ERBORISTERIA ABELLO - Via Monte di Pietà 5 - TORINO

Cercansi Agenti e Depositari per le regioni ancora libere



GONDOLA VENEZIANA

MODELLO originale in legno con due gondolieri, con due remi e fez, come la figura. Misura cm. 32.

10 Lire - FRANCA DI PORTO - **10 Lire**

Vaglia alla Ditta *MICHELE MUTI*

a San Stefano, 2915ª - VENEZIA

CERCASI RAPPRESENTANTI IN OGNI CITTÀ ESCLUSIVAMENTE EX ALLIEVI

Ditta CROCE NICOLA

TORINO (5) Via Barge, 4 (ang. Via Villafranca)

ATTREZZI - UTENSILI

per l'Industrie Meccaniche

e del Legno

Specialità strumenti di misura per tecnici ed operai

Importazione diretta dalle migliori Case Tedesche e Americane

.. *SCONTO AGLI EX ALLIEVI DI DON BOSCO* ..

OLIO D'OLIVA

DITTA MUSSO DOMENICO & FIGLI

PROPRIETARI - PRODUTTORI

CASANOVA LERRONE - ALBENGA - Riviera Ligure

Prezzi nuova produzione 1926 (senza impegno)

					Importo con assegno	Con vaglia anticipato
A) Olio puro d'oliva sublime, dolce, limpidissimo	Damigiana di kg.	20	netto al kg.	L. 13,20	= 264 —	260
	» » »	30	» » » »	12,80	= 384 —	378
	» » »	50	» » » »	12,60	= 630 —	620
	Fusto » »	200	» » » »	11,90	= 2380 —	2340
B) Olio puro d'oliva vergine naturale ricavato da olive selezionate ad una ad una, speciale per case signorili e per medicina	Damigiana di kg.	25	netto al kg.	L. 13,80	= 345 —	340

I prezzi sopra segnati s'intendono per merce franca a destino per qualsiasi stazione della media ed alta Italia in recipienti nuovi - *gratis*. I nostri oli di oliva sono ricavati da uliveti di nostra proprietà, situati nel Comune di Casanova Lerrone, a 300 metri sul mare, al di là dal versante che da Alassio mette a Oneglia, in una delle migliori posizioni della Liguria, per le qualità d'olio che vi si produce. I nostri prodotti sono garantiti chimicamente puri e raccomandati per la loro finezza come oli medicinali. La merce, se non di gradimento, viene accettata di ritorno, coll'immediato rimborso dell'importo pagato. *Si accorda inoltre lo sconto del 2 % agli abbonati a* Voci Fraterne, *e si fanno condizioni di speciale favore alle spett. Case Salesiane.*

Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

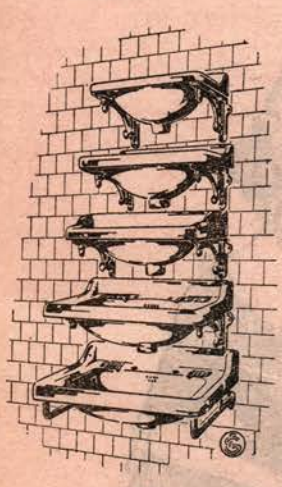
Sede: TORINO (17) - Corso Racconigi, 26 - Telefono 62-83

Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46-434

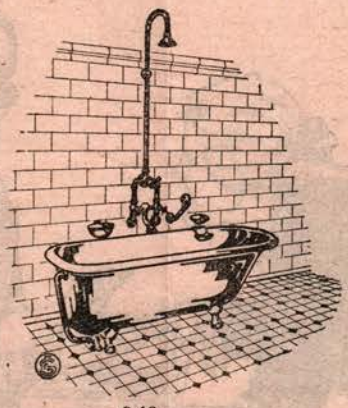
Filiale: ROMA (30) - Via San Nicolò da Tolentino, 11 - 11ᴬ - 11ᴮ

FORNITORE DELLE SPETT. CASE SALESIANE

COSTRUZIONI SANITARIE - IGIENICHE - IDRAULICHE MECCANICHE



0.202

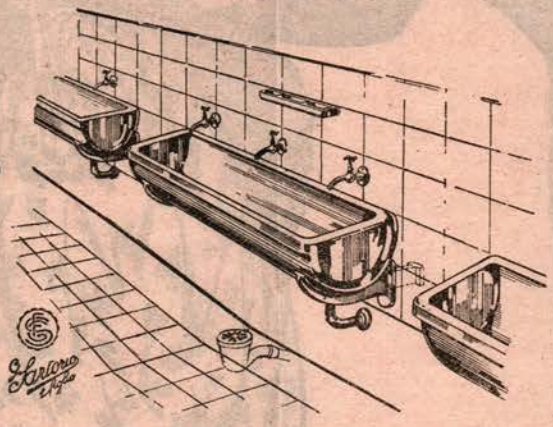


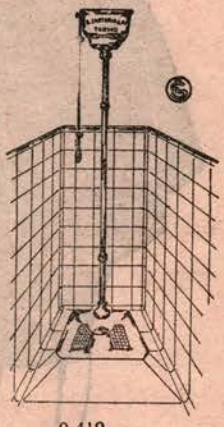
0.60





0.184





0.419

ALCUNE DELLE CASE SALESIANE CORREDATE DEI NOSTRI IMPIANTI:

ALASSIO	FERRARA	MACERATA
BOGOTÀ (Columbia)	FOGLIZZO	NIZZA MONFERRATO
BORGO S. MARTINO	FRASCATI	PENANGO MONFERRATO
CANELLI	GENZANO	PEROSA ARGENTINA
CASTELNUOVO	IVREA	ROMA
CHIERI	LANUSEI	SAN BENIGNO CANAVESE
COLLESALVETTI	LANZO	SAN PIER D'ARENA
CUORGNÈ	LOMBRIASCO	STRADA (Arezzo)

PARMA	Collegio S. Benedetto	TORINO	Oratorio S. Paolo
„	Casa Maria Ausiliatrice	„	Scuola del Martinetto
TORINO	Oratorio S. Francesco di Sales, Via Cottolengo	„	Educandato S. Angela Merici
		„	Collegio S. Giovanni Evangelista
„	Oratorio Borgata Monterosa	„	Collegio Missioni Estere di Valsalice

CARAMELLE VENCHI



CIOCCOLATO — CONFETTI

S. VENCHI & C.

Società Anonima Piemontese

TORINO

ANNO VIII NOVEMBRE 1926 NUMERO 11

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DI DON BOSCO

DEI CIRCOLI SALESIANI

UNIONI PADRI DI FAMIGLIA

RILIEVI.

Alla presenza di S. A. R. il Duca di Genova, di due Arcivescovi, di undici Vescovi, di autorità, di aristocrazia, di popolo, la mattina del 6 ottobre si è svolta, con grande solennità, la funzione di chiusura dell'Esposizione Missionaria Salesiana, che valse a richiamare, nei brevi mesi di sua durata, poco meno di 400.000 visitatori, numero che ha sorpassato le più rosee ed ottimistiche previsioni.

Un vero insperato successo!

Dopo l'elevatissimo discorso del Senatore Conte Rebaudengo, Presidente del Comitato Esecutivo, coronato da grandi applausi, è la volta del Missionario Don Crespi, nome ormai ben noto a Torino e fuori.

Per mezzo della sua parola, davanti all'uditorio passa una grandiosa epopea. Ma noi tutto trascuriamo per rilevare una frase, una semplice frase, ma la più importante del suo pur tanto mirabile discorso.

« L'Esposizione Missionaria si chiude — ha detto Don Crespi — ma per i Missionari Salesiani si apre un'era di attività e di conquiste che avranno del prodigioso, dell'incredibile ».

Ed ha poi concluso: « Noi Missionari ogni giorno pregheremo Iddio affinchè aumenti sempre più nei nostri cuori il vero spirito apostolico, affinchè ingigantisca quella vera fede dei santi che converte e vince, affinchè renda una seconda natura lo spirito di sacrifizio che s'immola fino al martirio, fino alla morte; e voi, o signori, accompagnateci in questo sforzo supremo e con la preghiera e col sacrifizio e col vostro obolo, sicuri che col cooperare ad estendere agli ultimi confini della Terra il nome dell'Ausiliatrice e del suo fedel Servo Don Bosco, si compie una squisitissima opera di fede ed una modernissima opera di redenzione civile ».

In queste poche parole è tutto un vasto programma d'azione.

L'appassionato appello alla carità nel nome della fede e della civile redenzione, se è rivolto a tutti, lo è in particolare a noi ex Allievi di Don Bosco.

L'Esposizione, come tutte le cose umane, ha toccato il suo termine: che la nostra carità non lo tocchi giammai!

LE RAGIONI DELLA MIA FEDE

(CONTINUAZIONE).

— Avete ragione. Ma sentite ancora di più. I nemici, per invidia e odio, lo fanno arrestare e lo conducono davanti al tribunale religioso degli ebrei, il Sinedrio. Il presidente, Caifa, vedendo che le false accuse preparate non attaccavano, perchè i testimoni falsi non andavano d'accordo, rivoltosi a Gesù gli domandò: « Di' a noi: sei tu il Messia, il figlio di Dio ? ». Gesù rispose: « Sì, io sono il Messia, il figlio di Dio: anzi verrò un giorno con grande apparato, a giudicare i buoni e i cattivi ».

Allora il presidente fece lo scandolezzato e disse: « Non c'è più bisogno che andiamo in cerca di prove: tutti voi, o consiglieri, avete udito le sue parole. Egli ha bestemmiato, perchè si è proclamato figlio di Dio. Che ve ne pare ?

Tutti gridarono: « È degno di morte ».

Che vi pare di questo processo ?

— Ci pare che Gesù ha proprio detto che egli era Dio, perchè i giudici lo hanno preso in parola e lo hanno condannato a morte.

— Avete ragione. Se Gesù avesse voluto dire che era figlio di Dio, come siamo noi, bastava che l'avesse dichiarato, e i giudici non avrebbero più avuto pretesto per condannarlo. Se dunque non disse nulla, è segno che egli intendeva di chiamarsi proprio figlio di Dio.

— Siete dunque persuasi che Gesù ha detto chiaramente: *Sono Dio ?*

— Sì, siamo persuasi, perchè abbiamo letto quei passi del Vangelo, e abbiamo proprio trovato che Egli l'ha detto chiaramente, tanto che per averlo detto fu messo a morte.

Un momento. Supponiamo che Gesù al tribunale di Caifa avesse detto: Io non sono vero figlio di Dio, ma solo figlio adottivo, come sono tutti gli uomini buoni; che cosa sarebbe succeduto ?

— Questo: i giudici dovevano trovare un altro pretesto per condannarlo, e lo avrebbero certo trovato, perchè erano decisi di metterlo a morte, *per invidia*, come disse Pilato, un politicone che di queste passioni se n'intendeva. Ma se Gesù avesse detto: *Io non sono figlio vero di Dio*, non sarei io qui a scrivere di Lui, nè voi vi occupereste di Lui e della sua dottrina.

— Perchè ?

— Perchè se Egli non fosse stato Dio, la sua Religione non si sarebbe diffusa. Ditemi infatti:

1. Gesù affermò di essere Dio perchè lo era davvero, e quindi voleva e poteva dirlo. In questo caso tutto va bene. Noi possiamo spiegarci perchè egli sia il più sapiente e il più buono degli uomini. E come noi crediamo;

2. Gesù affermò di essere Dio perchè credeva di esserlo, ma invece non lo era, e allora è un ingannato, un illuso che ha preso la più grande delle cantonate. In questo caso, come si fa a chiamarlo *il più sapiente e intelligente degli uomini ?*

3. Gesù affermò d'essere Dio, ma sapeva molto bene di non esserlo, ed ha voluto dire una gravissima menzogna. In questo caso, Egli è il più grande truffatore che sia comparso, ha fatto una truffa... altro che quelle all'americana!!!

— Così, se non crediamo che Gesù è vero Dio, dobbiamo metterlo o coi pazzi o coi truffatori. Va bene ?

— Va benissimo. Proprio così. Non c'è un quarto posto in cui metterlo: 1) *Dio;* 2) *pazzo;* 3) *truffatore*. Bisogna scegliere.

Coloro quindi che dicono: *Gesù non è Dio* ma un uomo buonissimo, dicono una grande sciocchezza. È come se dicessero: il tale ha detto una menzogna, una bugia grossissima che trascinò miliardi di creature nella rovina... Però è un buono e santo uomo...

— Tante grazie della sua bontà ! Accidenti che onestà ! ! Coloro che dicono: Gesù non è Dio, ma è un sapientissimo uomo; egli si chiamò Dio, ma fu un suo inganno ?...

— Anche costoro è come se dicessero: il tal dei tali s'è creduto il Re d'Italia, o il Papa, o l'Imperatore del Giappone, invece è un povero ciabattino... però è un uomo sapientissimo e intelligentissimo...!!!

— Accidenti, che sapienza ! Al manicomio ce ne sono molti, anzi troppi, di questi sapienti...

— Dunque, non resta che un terzo posto. Quale ?

— Abbiamo capito: buttarci in ginocchio, come fece S. Tommaso e dirgli: *Signore mio e Dio mio !* Non c'è via di mezzo. Davanti a Gesù o tutto (Dio) o niente, anzi meno ancora di niente (o pazzo o truffatore).

Così abbiamo ben capito una cosa che è della più grande importanza.

A questo punto alcuno potrebbe osservare che noi stiamo dimostrando esser Gesù Dio, ma senza servirsi mai dei suoi miracoli.

Vero, ma altri potrebbe anche obbiettare che pure sant'Antonio ha fatto e fa dei miracoli; tuttavia nessuno si penserà mai di dire che sant'Antonio sia Dio.

Qui si potrebbe aggiungere che egli ha fatto, sì, dei miracoli, ma non li ha fatti lui come lui.

— E chi li ha fatti, allora ?

— Dio, per intercessione di S. Antonio.

Ma torniamo a Gesù. Perchè diciamo che egli era Dio? perchè faceva dei miracoli ?

Bisogna pensare un poco a leggere il Vangelo. « Un giorno un lebbroso, si prostra davanti a Gesù, e gli dice: *Se tu vuoi, puoi guarirmi.* Gesù rispose: *Ciò lo voglio, sei guarito* ». E subito fu guarito. Un'altra volta s'imbatte in un funerale di un giovanetto, figlio di madre vedova; fa fermare il corteo e dice al giovinetto: *Ei, dico a te, lèvati su !* e l'altro si alzò resuscitato. Un'altra volta è chiamato per guarire l'amico suo Lazzaro, ed egli arriva apposta in ritardo, quando Lazzaro era già sepolto da quattro giorni. Va davanti al sepolcro e grida: *Ei, Lazzaro, vieni fuori !* ed egli esce fuori bello e vivo.

Donde si rileva che Gesù faceva i miracoli in nome proprio e in forza propria; è qui tutta la differenza fra Gesù e S. Antonio. Quindi non c'è motivo di lamentare che non ci siamo serviti dei miracoli per dimostrare che Gesù è Dio.

— Non capisco...

— Tutti i miracoli, Gesù li fece sempre in nome proprio e con la propria forza. Non diceva come dicono i Santi e anche Maria SS.ma: O Dio, ti preghiamo, fai questo miracolo per il tale e tale mio devoto. Egli diceva: sii guarito, lèvati, risuscita, va, vieni, ecc., proprio come fa e deve parlare il padrone della natura, il quale comanda ai venti, moltiplica i pani, cambia l'acqua in vino, rimette i peccati, ecc....

Capito ? Ogni volta che Gesù fece un miracolo, era come se dicesse con parole nette e schiette: *Io sono il padrone di tutto, io sono Dio.*

Avevamo perciò ragione nel dire che il gran punto per dimostrare che Gesù Cristo è Dio, è questo: lo ha detto chiarissimamente, e se non gli crediamo, dobbiamo metterlo o fra i pazzi o fra i truffatori. I miracoli di Gesù erano come un dire: *io son Dio,* non con le parole, ma coi fatti, e i fatti facevano più impressione nelle turbe e servivano a confermare la sua dichiarazione, tanto che un giorno disse: *Se non credete alle mie parole credete alle mie opere, esse vi dicono che io sono Dio.*

— E le profezie ?

— Quali profezie ? Quelle che fecero i profeti riguardo Gesù, o quelle che fece Gesù riguardo ai fatti che vennero dopo di lui ?

— Le une e le altre.

— Lasciamo per un'altra volta le profezie che fecero i profeti riguardo a Gesù.

Per ora, una sola parola sulle profezie che Gesù stesso fece. Egli predisse la distruzione della città e del tempio di Gerusalemme, il tradimento di Giuda, la negazione di S. Pietro, le persecuzioni, ecc. Tutte si avverarono.

E Gesù nel far le profezie non diceva, come gli antichi profeti: Dio mi ha detto che capiterà questo e questo; ma diceva: Vi dico io che capiterà così e così...

Era come se dicesse: io sono Dio, perchè prevedeva il futuro nei fatti umani, e questo futuro dei fatti umani solo Dio lo conosce.

Ora rispondiamo a queste domande:

1. Perchè è inesatta l'espressione: Gesù è Dio perchè fece dei miracoli ?

2. Che differenza passa fra i miracoli di Gesù e quelli dei Santi ?

3. Quando Gesù faceva un miracolo, che cosa finiva col dire implicitamente ?

4. Che differenza c'è fra le profezie dei profeti e le profezie di Gesù ?

5. Gesù che cosa diceva implicitamente quando faceva una profezia ?

(*Continua*)

A. Cojazzi.

CONTRIBUTO ALLA NOSTRA ORGANIZZAZIONE

(Continuazione).

Dalla pratica operosità fatta di mutuo soccorso, di slancio per la cooperazione salesiana, guidata da una stabile, sicura organizzazione degli Argentini, alla fede ardente degli amici dell'Uruguay e Paraguay, ove ex Allievo è sinonimo di giovane cattolico; dagli sforzi compiuti dagli ex Allievi del Chile per distruggere caste sociali ancora esistenti e affratellare tutti in D. Bosco, al grido salvatore di quelli della Patagonia, ove l'ex Allievo è risanamento di quelle popolazioni; dalle falangi giovanili del Brasile, fiorenti di centri numerosi ed attivissimi, a quelle appena aggruppantesi del Perù e Bolivia, saltimbanchi improvvisati come D. Bosco pur di far del bene ed agli incipienti nuclei dell'Equatore e della Colombia; dalle grandiose celebrazioni di feste salesiane nelle repubbliche del Centro America ottenute per l'attività degli ex Allievi, alla costanza d'animo dei Messicani, benchè in mezzo alle continue rivoluzioni del Messico ove in breve tempo nuovamente si riuscì a ricostrurre ciò che odio politico aveva distrutto, all'esplicazione altamente praticata dei primi ancor pochi, ex Allievi degli Stati Uniti: ci appare tutta una meravigliosa costruzione fatta di slancio, di azione, di amore.

Come non restare commossi udendo la bellissima relazione della Spagna i cui ex Allievi sono talmente animati che non seguono o s'accollano all'opera salesiana, ma ne sono come l'avanguardia ovunque: *È una valanga che sentiamo avanzare, potente, luminosa, quasi straripante per sovrabbondanza di energie! Santa forza, perchè sorretta dal pensiero di Dio e dall'amore in D. Bosco!*

E colà pure, ove la guerra infierì, il segno dell'ex Allievo è fonte di nuove vibrazioni cristiane: il Belgio, la Polonia e Jugoslavia, l'Austria, l'Ungheria, la Francia, e con esse gli ex Allievi d'Inghilterra e d'Oriente, tutti hanno un palpito di nuova e ardente vitalità che si manifesta in una infinita varietà di mezzi per attirare i fratelli all'Unione comune, per sorreggerli, confortarli, guidarli, aiutarli moralmente e materialmente; fiduciosi nell'avvenire che D. Bosco ha intravvisto, sicuri di sè perchè operanti con fede che è anima di ogni figlio di D. Bosco, sempre avanti superando ogni ostacolo, in una concorde marcia verso una meta che certo sarà raggiunta perchè si concentra in Dio, ma che ancora non è distinta e che faceva esclamare al nostro Presidente Nazionale d'Italia: « Non sappiamo quale avvenire ci riserbi la Provvidenza, non sappiamo quale sarà il campo che nei quadri della grande Opera Salesiana Iddio riserba alla nostra Associazione, ma indubbiamente questo campo d'azione, quest'avvenire sarà grandioso se gli inizi sono già così promettenti di buoni frutti ».

Don Rinaldi e gli ex Allievi.

Presago di quest'alba radiosa che racchiude in sè la promessa di un più luminoso meriggio, forte di questa fede ch'è leva dinamica d'ogni impresa audace, fu in ispecial modo Colui, che posto, sino a qualche anno fa, alla testa del movimento ex Allievi, primo ne comprese con la genialità dell'intuizione l'importanza e la portata, primo con le veggenti pupille dell'anima ne abbracciò i vasti orizzonti di bene.

Dico dell'attuale Rettor Maggiore della Grande Famiglia Salesiana, il Rev.mo Don Filippo Rinaldi.

Mente aperta alla comprensione dei tempi nuovi e all'esatta valutazione delle loro esigenze, fu Lui appunto che la nostra Federazione disciplinò e volle non più embrionale e limitata, inorganica e puramente sentimentale, ma forza viva e operante per concretezza di fini e dirittura di meta.

Fu Lui ad imprimere più largo palpito, a dare più estesa sfera di azione ai singoli aggruppamenti di ex Allievi, a rafforzare e coordinare in essi i vincoli della comune Salesiana educazione, a far sì che le singole unità separate — e perchè disgregate manchevoli e impotenti — si organizzassero per divenire massa omogenea operosa e fattiva. Così che se, oggi, ogni ex Allievo è messo in grado di sentire e vivere la solidarietà e la fraternità con chiunque, in ogni regione ami Don Bosco, ne viva lo spirito, ne segua gl'insegnamenti, lo deve a Don Rinaldi.

Il quale — e non è picciol merito — improntò di questa *caratteristica originale* il movimento, per cui i semplici raggruppamenti collegiali sono assorti a Federazioni nazionali e internazoinali, per cui l'ex Allievo dell'Oratorio A, del Collegio B, del pensionato C, sono puramente e semplicemente *ex Allievi di Don Bosco*, diretta emana-

zione del pensiero, dell'anima, della vita di D. Bosco stesso.

È Lui, insomma, Don Rinaldi, che all'Organizzazione ha dato per *anima un'idea universale.*

Sotto questo titolo, Don Rinaldi può bene chiamarsi il fondatore della Federazione Internazionale ex Allievi, quantunque storicamente essa risalga al Venerabile padre Don Bosco.

Posto, oggi, dalla Divina Provvidenza al timone della Pia Società Salesiana, Egli resta ancora — come amò definirlo il nostro Presidente Nazionale: « la più ardente lampada di Fede del nostro movimento ».

Ecco perchè del nome venerato di Don Rinaldi abbiamo voluto fregiare le pagine del nostro modesto lavoro con una dedica che suoni riconoscimento ufficiale dei meriti di Lui, e sia, nel tempo stesso, pegno di benedizioni per il libro e auspicio di successo pel trionfo della buona Idea

Il che sarà il più ambito compenso all'opera nostra.

« *Figliuolo, sei buono ?* »

Passa spargendo il bene a te d'intorno;
ama, combatti e soffri, sogna e spera!
Oh! sarà bello ed utile il tuo giorno;
Tranquilla e senza nubi la tua sera!

Tracciato così, a grandi linee, il carattere, l'origine e lo sviluppo del movimento ex Allievi, ne scaturisce evidente il programma d'azione cui noi abbiamo qua e là accennato di volo e che infine abbiamo assommato in una sintesi di due punti:

a) Vita cristiana, come la interpretò e praticò D. Bosco;

b) Apostolato cristiano, come lo interpretò e praticò D. Bosco.

Sintesi questa, che si rivela dalla fisionomia che al movimento volle imprimere lo stesso D. Bosco, e i suoi successori, quale risulta dallo Statuto Unico, il quale è l'espressione fedele delle Deliberazioni prese nei dibattiti sereni delle nostre Assisi solenni e specialmente del 2° Congresso Internazionale del Maggio 1920.

E, in primo luogo: vita cristiana.

Quanti conobbero D. Bosco, sanno che, incontrando un ex Allievo, dopo i primi convenevoli d'uso, egli fissava un istante in lui le pupille paternamente scrutatrici e usciva invariabilmente in questa domanda abituale: — Sei buono ?

In quest'atteggiamento — se non m'inganno — amò ritrarlo l'artista nel monumento di Torino, nell'atto in cui accarezza le testoline dei due fanciulli che gli fanno corona, con quel suo gesto paterno ch'è diventato un segreto salesiano, e che si è sempre accompagnato a quella domanda di prammatica che suona invito, preghiera, ammonimento e spesso dolce rimprovero: — Sei ancora buono ?

E ben dovette intuirlo questo significato del monumento, un ex Allievo, se, illustrando il concetto del Cellini nella sua figura centrale, si espresse così:

« Oggi non più rinchiusa nei cortili dei collegi o degli oratori festivi, dove migliaia e migliaia di fanciulli cantano l'inno allegro della loro fanciullezza irrequieta, non più timida come una fiammella votiva, nel fondo di tutti gli antichi allievi salesiani, che l'han sentita nei momenti tristi, che l'han desiderata nei momenti buî, che li ha fatti tremare, grandi, sotto la sensazione di una carezza conosciuta, che non era quella della mamma, ma che ne aveva la finezza, che era quella, come nel sogno dei bambini, della fata buona o dell'Angelo custode; oggi la domanda ricompare sul labbro sorridente di Don Giovanni Bosco, e in forma ufficiale, dalla piazza di Maria Ausiliatrice, è rivolta al mondo che ha voluto il monumento, al mondo, rappresentato dalla folla interminabile degli antichi Allievi salesiani, al mondo che ha sentito penetrare nelle fibre del suo vecchio organismo la linfa fresca, miracolosa dell'attività salesiana ».

(Continua).

PREMIATA FABBRICA ISTRUMENTI MUSICALI
CAV. UFF. STANISLAO ROSSETTI
(Ex Allievo Salesiano)
BRESCIA



Istrumenti per banda ed orchestra

Corde armoniche ed accessori per ogni istrumento - Clarini - Flauti - Metodi - Macchine parlanti - Dischi e puntine



CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA

L'ALTRO DOTTORE.

Dall'abbaino aperto sui tetti, entravano in quel meriggio settembrino, pochi raggi di tepido sole. Quei raggi rischiarando l'umile soffitta, rallegravano l'inferma dandole speranza nella guarigione. Ma purtroppo anche al mattino il dottore era stato obbligato a rivelare la straziante verità:

« Nulla, più nulla. Anche la scienza qui è impotente ».

Ed aveva quindi suggerito, per maggior previdenza, la somministrazione del S. Viatico. Alla quale cosa Corsetti non diede risposta.

— Viatico all'inferma, a sua moglie? No, no e poi no.

Il dottore era uscito con la promessa d'un ritorno verso sera. E lui, Corsetti, l'aveva guardato uscire, quell'omettino secco con tanto di pizzetto, che pieno d'ingegno si perdeva pei sentieri del bigottismo, dell'ignoranza.

Oh! A che serviva Dio? A risanare, a sfamare? Macchè!...

Perchè lei, Anna era là, su quel lurido giaciglio sfinita, finita anzi, poichè era certezza il dirlo; e lui era a rodersi i pugni per la fame e Piero chissà dove, forse da qualche pietosa vicina. E si stupiva che Viani, il dottore, salisse da lui che non poteva dargli nemmeno un piccolo compenso.

Chissà perchè?

Che fosse mandato, lo sentiva e quasi se ne umiliava tutte le volte che lo vedeva; ma chi mai poteva pensare a lui? Chi si sarebbe presa cura di così povere creature?

Eppure qualcuno doveva esserci, qualcuno c'era che mandava e pagava il dottore, che caricava Piero d'ogni ben di Dio per la povera inferma e per tutti. Piero non parlava; anzi spesso piangeva. Povero piccolo! Perchè papà lo scuoteva magari anche brutalmente, volendo sapere da dove venisse tutta quella roba e chi, chi fosse l'ignoto beneficatore. Ma Piero sempre muto!

Ohibò! Gliel'avrebbe fatto dire a qualunque costo, con qualsiasi modo. Perchè nessuno dei suoi compagni poteva pensare a lui. Perchè già quelli vivevano come lui in strettezze e forse più esigenti.

I vicini? Ma... I vicini, a dir il vero, lo vedevan... poco. Cioè lo vedevan molto sì, ma lo scansavano e cercavano di non aver parola con lui; chè lui, Corsetti, era di quelli che hanno il... torto d'essere emancipati, e le baggianate dei preti non le voleva e non le ascoltava. E se avesse dovuto ridursi a strisciare, a piegarsi, macchè ad inchinarsi solamente davanti ad un altare dove non vi sono che ceri in consumazione, piuttosto avrebbe preferito la morte. Alla morte pensava ora che Anna stava per andarsene. Ma la morte egli non la paventava: una chiusura e nulla più. Che nell'al di là esistesse qualcuno e qualcosa, storielle fatte per divertire i ragazzi ed impaurire i gonzi!

Sua moglie invece no! Credeva! Ed egli in dieci anni dacchè l'aveva sposata, non aveva potuto cambiarla. E Piero? Quasi poteva dire di somigliare a lei. Ma ora l'avrebbe tenuto d'occhio e lasciato uscire men di frequente; così gli sarebbero sbolliti quei fumi che di un uomo fanno un automa. O lui, chi lo comandava? Nessuno. E Piero doveva crescer su con lui, come lui.

Dio? !? ! Ma dov'è mai, da quando esiste?

Ognuno è padrone del proprio io e quindi è Dio di sè medesimo. Ognuno è e deve essere l'automa della propria volontà e non di quella altrui... Ognuno...

Un colpo forzato di tosse dell'inferma, lo tolse a quel ragionare. Con premura le si appressò, le sollevò il capo e le chiese:

— Ti senti male?

Anna non potè che annuire, perchè la tosse riprese a soffocarla. Non le chiese che desiderasse, per non avere la stupida risposta: « Desidero il Viatico ». Non voleva che in casa sua entrassero i preti. Per nulla, per nessun motivo. Sentiva di poterne fare a meno sempre, come aveva fatto fino ad allora.

L'uscio s'aprì e Piero entrò con un pacco. Corse presso l'ammalata, la baciò e le sorrise; poi, rivoltosi al papà, disse: « Pane e carne ». Corsetti padre si fe' serio, ed al figlio, strappandogli di mano il pacco: « Ancora, gridò. Ho bisogno di sapere chi è che manda... Voglio sapere... ». Piero chinando il capo, pensò ch'era meglio sfidare tanta collera e tacere. E tacque.

Furono inutili anche quel giorno gli sforzi di suo padre per cavargli quel segreto.

***

Il dottor Viani arrivò che le quattro eran suonate. Guardò l'inferma, tentennò il capo ed abbassandosi sussurrò poche parole in un orecchio a Piero. Piero uscì svelto con un'ombra di dolore sulla giovine fronte. Corsetti stava fissando il dottore come per rapirgli la dolorosa parola: muore. Ma Viani con un gesto vago, disse: « Ho inviato Piero per un altro dottore ». E quell'altro non tardò a venire accompagnato dal fanciullo.

Quando Corsetti vide sull'uscio spalancato profilarsi la nera figura di un prete accompagnato da suo figlio, fu quasi per dare in ismanie, ma si calmò, o meglio si sforzò d'esser calmo in obbedienza al cenno del dottore che gl'indicava l'inferma bisognosa in quegli ultimi istanti di tranquillità.

Un prete ! Un sacerdote ! Uno di quelli che vivono sulle spalle dei creduloni, che non s'affaticano, non sudano, non gemono. Mentre lui doveva mangiare, rosicchiare della crosta bagnata di lagrime e di sudore. In casa sua ? Sventura, sventura, sventura !

Il prete s'appressò all'inferma non senza aver prima lasciato uno sguardo molto espressivo su Corsetti.

Il dottore si mostrò più rassicurato, come se il male fosse stato scongiurato. Piero in disparte fissava ora il prete, ora sua padre. Pochi istanti, e l'inferma avrebbe ricevuto il S. Viatico.

Il dottore, Corsetti e suo figlio uscirono sul pianerottolo ad aspettare. Come parve lunga l'attesa a Corsetti. Eppure questa volta aveva dovuto lasciar fare: chè il dottore l'aveva chiamato, ordinato, *quell'altro*. Per salvarle Anna, la sua Anna.

Non si spaventò. Poche parole di commiato e di ringraziamento, poi il prete se n'andò ed egli lo imprecò, lo maledì.

Piero, come scandalizzato, gridò: « È lui, è lui... ». Suo padre non potè cavargli altro.

***

— Creda, signor Corsetti, senza mamma, così in balìa di sè, sballottato un po' da tutte le parti e verso tutte le correnti, non potrà certo crescere un modello Convenga meco che il collegio è il miglior luogo, è la miglior famiglia in cui Piero possa vivere bene.

— Sarà, ma io non ho fiducia. Gli riempiranno la testa di bambinate, ed egli avanti a vivere come gl'impongono quegli altri, invece di vivere con le proprie idee, col proprio metodo, coi proprii comandamenti.

Sotto quelle dubbie teorie, sotto quelle false religiosità... No, mio figlio sarebbe rovinato, e ad averne rimorso sarei io.

— Signor Corsetti ? ! Parlo io ad un uomo che ragiona o ad un essere che solamente vegeta ?... Io parlo al padre pel bene del figlio, parlo con la sincerità e l'autorità che un responsabile deve sempre possedere. Orbene, è dovere rispettare la giovinezza, dovere sacrosanto il proteggerla e guidarla. Poichè è proprio essa che in un domani non lontano saprà imprecare e segnarci a disonore se l'avremo cresciuta male. Non voglia poi avere, magari come chiusa alla propria vita, un'imprecazione lanciatale da un figlio. Guai ! Ciascuno ha le proprie idee, ciascuno ha una propria individuale coscienza. Assassino colui che fa sua la coscienza d'un altro. Prepararla invece ad un sano indirizzo morale, ecco un compito gravoso invero, ma encomiabile. Signor Corsetti, io spero, sebben brevemente, d'aver parlato a qualcuno che m'abbia inteso. È un bene che le si fa, è una carità assai grande, è un beneficio incompensabile.

— Ma chi, chi mai si assumerà le spese pel suo mantenimento...

— Non pensi a questo, non deve pensare. C'è chi a questo ha già pensato e penserà. E non alle sole spese di mantenimento, ma a quelle anche per l'esplicazione del proprio desiderio vocativo... È fatto ?

— Voglio sapere chi è.

— Segreti...

— Ma pure...

— Ripeto, è pel bene suo e di suo figlio.

— Beh ! Sia fatto.

Il dottor Viani e Corsetti si strinsero le destre, ma in quella stretta non v'era comunanza d'idee.

***

L'avvocato Piero Corsetti, quel mattino di mezzo maggio s'avviava alla sontuosa basilica, accompagnato dalla moglie e dai suoi due piccini.

Maggio era in fiore, tutto era in fiore, anche l'anima sua.

In chiesa, ai piedi dell'altare, dinanzi alla divina immagine, due vecchietti, quasi fratelli: il dottor Viani ed il signor Corsetti.

Corsetti? Sicuro! quel bel tipo emancipato di Corsetti.

Colui che la religione diceva roba da gonzi, storia da bigotte; che i preti qualificava come classe abbietta ed inoperosa.

Un raggio divino, ed egli s'è ricreduto, ravveduto.

E la religione gli era apparsa come l'*àncora mundis*, come il faro splendente, come la stella polare.

Ed i preti i lavoratori infaticabili, i paterni ed amorosi ammaestratori, i benefattori maggiori dell'umanità.

Il prete?

Il sacerdote?

Un uomo che rinuncia ai piaceri del mondo, alle gioie d'una famiglia, alle glorie terrene, e vestendo la divisa sacerdotale si sente fatto più forte per insegnare ad altri quello che egli ha imparato dal Gran Maestro: ecco il prete, *ecce sacerdos*. Ed è tanto odiato! Perchè poi? Per falsi giudizi, per stolte credenze, per non giuste vedute.

All'altare ecco pure D. Eugenio, il sacerdote salesiano.

Colui che alla moglie di Corsetti ha aperto le vie del Cielo con l'ultimo Viatico.

Colui che ha rifocillato tant'affamate bocche.

Colui che ha guidato Piero all'amore verso la Madre Celeste.

Colui che di Piero ha fatto un uomo compiuto nel senso vero della parola.

Colui che amorevolmente ha seguito il vecchio Corsetti nella sua spirituale metamorfosi.

Ecco il sacerdote, in quale campo ed in qual modo ha esplicato lodevolmente e pure tanto umilmente la propria missione. Missione di fede, di carità, di pace!

Don Bosco voleva così, e di Don Bosco egli segue le venerate orme e le indica al fanciullo, al giovinetto, all'adulto che con facilità le ricalcano e le fanno loro.

Piero Corsetti s'avvicina ai due vecchi, s'inginocchia presso di loro, fa inginocchiare pure lei, la figlia del dottor Viani, da cinque anni sua moglie, fa inginocchiare i piccini.

Debbono imparare ad amare Gesù, ad amare Maria, l'Ausiliatrice, ad amare quell'altro grande benefico padre della gioventù che è D. Bosco.

E là, davanti alla meravigliosa immagine dell'Ausiliatrice, egli una volta ancora richiama su di tutti la benedizione e la protezione di Colei che fin da bimbo s'era eletta per madre.

VITTORIO RUBATTO.

Compositore ex allievo, effettiva capacità lavori edizioni, diversi, accetterebbe impiego anche fuori Torino, estero, ragionevoli pretese, referenze.

Indirizzare: Casimiro, piazza Statuto, 4, Torino (109).

MEDAGLIE
RELIGIOSE
SPORTIVE E
MILITARI

TARGHE
BANDIERE



DISTINTIVI
PER SOCIETÀ
ISTITUTI, ECC.
IN SMALTO
E IN METALLO

COPPE
GAGLIARDETTI

CROCI E DECORAZIONI CAVALLERESCHE E MILITARI

Dal "*Don Bosco fanciullo*„

di A. Marescalchi.

Scene in due atti, di prossima pubblicazione.

La scena: un lembo di prato, ai Becchi di Castelnuovo. Nel fondo, a destra in lontananza, un pilone con l'immagine della Vergine.

Scena ottava — *Giovanni e Antonio.*

Antonio (*zappa in ispalla, fa per attraversare il prato. Giunto a metà, si accorge di Giovanni. - Vivamente*). Ah ecco, ecco! lo dicevo io. Noi a logorarci la vita dal mattino alla sera, senza un momento di fiato, e lui — che non ha fatto altro tutto il giorno che divertirsi e fare il ciarlatano — guardatelo lì, tutto tranquillo, a pregare. (*Battendo in terra la zappa*) Di collitorti e baciapile ce n'è già troppi nel mondo!

Giovanni (*Continua, immobile, la sua preghiera*).

Antonio (*Gli si accosta e lo scrolla per una spalla*). Ohè! dico a te, sai. Sei diventato sordo, anche?

Giovanni (*Si alza e, umile ma franco*). Tu non vuoi dirlo, Antonio; ma lo sai benissimo che io non mi risparmio quando c'è di bisogno. Ad ogni modo, è certo che — in questi momenti — ho guadagnato più io a pregare, che tu a lavorare.

Antonio (*Indispettito*). Ah sì, eh? (*Alzando la zappa*). Il rosario migliore, per un buon contadino, eccolo qua: la zappa! E quante grazie, con questa!

Giovanni (*Senza scomporsi*). Vedi? se preghiamo, da due grani che noi seminiamo nasceranno quattro spighe; se non preghiamo, da quattro grani raccoglieremo solo due spighe.

Antonio (*Tra i denti*). Oh poffarbacco! che io debba proprio prender lezione da te, oggi?

Giovanni (*Sorridendo lievemente*). Se ti fa piacere!

Antonio (*Sbuffando*). Piacere, eh? piacere! a biascicar paternostri e ruminare Avemarie?... (*Con gesto analogo*). Ma va, va!... Va, graffiasanti! (*Via a destra, scrollando il capo*).

Giovanni (*Con tristezza, profondo*). Oh! Antonio, perchè?... (*Pausa, poi, lo sguardo fisso innanzi a sè e lentamente*). Eppure!... (*Via, lento, a sinistra, verso il fondo*).

Scena nona — *Goustin e lo zio Michele.*

Goustin (*Dopo una pausa, entra da sinistra, più verso il proscenio, precedendo lo zio Michele, osserva attorno, e indicando vivace*). Oh, per centocinquanta carciofolini allo spiedo! guardatelo laggiù «*Giovanin ch'a perd la vaca*»! E... sempre in faccende, lui; sempre. O predica ai monelli, o prega, o studia, o lavora, o si esercita in certi giuochi da rompersi l'osso del collo trenta volte al giorno. (*Con ammirazione esagerata*). Robe da far rimanere a bocca aperta, così. (*Accenna con le mani*). Ah, che caro ragazzo! caro, caro, centocinquanta volte caro. E anche tutti i vicini, sapete, gli voglion bene. Le mamme, poi, non ne parliamo. Già! voi lo sapete, eh, come sono le mamme. Li adorano i loro figliuoli! Guerci, gobbi, storpi; non importa. Eppure, non fanno che portarlo a esempio, Giovanni, come fosse già un piccolo santo da mettere nella nicchia. Così! (*Con un gesto comico*). Ah sì sì sì sì sì! vi dico io che questo fanciullo, se non muore presto..

Lo zio Michele (*Pronto, serio serio*). Camperà un pezzo; lo so.

Goustin (*Vivace*). Oh già! E... ne farà delle belle. (*Verso sinistra, facendosi portavoce delle mani*). Giovanniii!... Giovanniii!... C'è... lo zio Michele. (*Dopo una pausa*) Ecco: vedete com'è obbediente? E svelto, anche. Uno scoiattolo. (*Sospirando comicamente*). Ah, se fosse mio figlio!...

Lo zio Michele (*Con interesse*). Che cosa fareste?

Goustin. Oh nulla! (*Con naturalezza*). Sarei suo padre.

Zio Michele (*Sorridendo*). Già, il padre di uno scoiattolo.

Goustin (*Con vivacità comica, ma non senza commozione*). Eh sicuro! Ma di uno scoiattolo che s'arrampicherà su su, fino al Paradiso, tirandosi dietro centinaia di migliaia di scoiattolini, che ora corrono per il mondo in mezzo a mille pericoli, senza che nessuno — o quasi — pensi a salvare le loro anime. E allora anch'io — per centocinquanta ciabatte rotte — mi ci attaccherò alla coda... E su su su, sino al trono di quella là, capite?... (*Accenna alla Madonnina*).

Scena decima — *Giovanni e detti.*

Giovanni (*Entra di corsa e lietamente*). Oh, zio Michele! zio Michele! Come mai?

Lo zio Michele. Semplicissimo. Sono venuto al mercato a Castelnuovo...

Goustin (*Pronto, togliendogli di bocca la parola*). E, da Castelnuovo ai Becchi, due salti, sicuro! (*Vivacissimo*). E allora, giù per la strada a rompicollo. — «Ma c'è polvere! — Non importa!» — «C'è sole! — Non importa!» — «Antonio farà il broncio! — Non importa!» — (*Crescendo*) «Giovanni morirà di consolazione! — Non importa!» — Cioè... importa, sì; ma... non importa! — (*Accennando allo zio Michele*). Ed eccolo qua.

Lo zio Michele (*A Goustin*). Avete finito?

Goustin (*Quasi solenne*). Non parlo più. (*Vivace*). Certo, però, che se dovessi dire tutto quello che bolle in questa pentolaccia screpolata (*battendosi la zucca*) e, più che tutto, in quel bel vasetto di mostarda che ci ho qui, al posto del cuore, non la finirei neppure in sette settimane. Ma sicuro, per centocinquanta passerotti spennacchiati! Quando si pensa che...

Lo zio Michele (*Seccato, interrompendo*). Che sono venuto qui a bella posta per vedere e parlare a Giovanni, e vado a rischio di andarmene senza dirgli una parola...

Goustin (*Battendosi la fronte*). Oh, per centocinquanta passerotti spennacchiati! avete ragione, avete. (*Stringendosi nelle spalle*). Ma che cosa volete... La mia è una lingua che ha sbagliato indirizzo: (*adagio e chiaro*) era destinata alla bocca di una donna. Ma sicuro! e, per non ingarbugliare di più la matassa, vi saluto tanto tanto e me ne ritorno (*con caricatura*) ai miei possedimenti. Anzi, se prima di andarvene passerete di là un momentino, vedrete che pere!

(*esagerato*) Così !... che ci vuole in tre a mangiarne una. (*Si avvia e poi ridiscende nuovamente la scena*). Dunque, siamo intesi. Venite, eh ? E ciao, neh, Giovanni. E mi raccomando: fa buona compagnia a coso, qui... a zio Michele. Tanto più che lui ci ha molta furia, e... ciao, ciao, ciao (*tra le quinte*) per centocinquanta cervellini d'oca racchiusi in una scatola di sardine all'olio !...

SCENA DECIMAPRIMA — *Giovanni e lo zio Michele.*

LO ZIO MICHELE (*Accennando a Goustin*). Un gran buon uomo, quello; ma... che tormento ! (*Sorridendo*) Ha proprio ragione lui, quando dice che la sua lingua... (*A l'improvviso*) Oh ben ! parliamo d'altro. Dunque, Giovanni mio, sei contento ?

GIOVANNI (*Sospirando*). Oh zio Michele ! mamma mi vuole un bene dell'anima. Giuseppe anche. Ma io non posso essere contento.

LO ZIO MICHELE. Oh, e perchè ?

GIOVANNI. Il perchè già ve lo disse mia madre. Io sento continuamente in fondo al cuore una voce misteriosa che mi dice: « Studia, Giovanni, studia ! E, un giorno, vedrai ». E questa voce è più forte di me, zio Michele. Non posso soffocarla.

LO ZIO MICHELE. E non ce n'è bisogno; che diamine ! Anzi !... (*adirato*) Ma possibile che quel testardo di Antonio si sia così incaponito nella sua idea ?... E non ci sia proprio il mezzo di smuoverlo ?

GIOVANNI. L'ho pregato tanto. L'ho supplicato piangendo: nulla ! Dice che a studiare si perde il tempo, e vuole ad ogni costo ch'io lavori la campagna. Ah, se potessi andare a scuola ! Se potessi, un giorno, essere sacerdote ! Oh, allora !...

LO ZIO MICHELE. E che vorresti fare ?

GIOVANNI (*Animato*). Oh, tante belle cose, zio Michele. E, prima di tutto, mi avvicinerei ai fanciulli, li chiamerei attorno a me, molto più di quanto possa fare ora coi miei compagni dei Becchi. E vorrei amarli e farmi amare ! (*Breve pausa*). Oh, com'ero felice io, quando potevo accostarmi e discorrere un pochino col mio Prevosto ! E anche con Don Calosso. Era così buono, e sapeva così animarmi al bene ! Perchè non tutti fanno come lui, coi fanciulli ? Perchè il nostro Vicario, quando mi metto apposta sulla sua strada, risponde appena con un piccolo cenno della mano, e se ne va serio serio, quasi senza guardarmi ?

LO ZIO MICHELE. Eh, che vuoi farci ? Quelli sono uomini pieni di scienza, pieni di pensieri seri, e non sanno adattarsi a trattare con un ragazzo, come sei tu.

GIOVANNI. Ma che cosa gli costerebbe dirmi una buona parola; fermarsi un minuto solo con me ?

LO ZIO MICHELE. E che cosa vorresti che ti dicesse ?

GIOVANNI. Qualche pensiero che faccia del bene.

LO ZIO MICHELE. Ma non vedi che ha tanto da fare nel confessionale, sul pulpito, nelle altre cure della parrocchia ?

GIOVANNI. E non siamo anche noi, ragazzi, le sue pecorelle ?

LO ZIO MICHELE. Sì, è vero. Ma egli non ha tempo da perdere.

GIOVANNI. E Gesù perdeva il tempo quando s'intratteneva coi fanciulli ?

LO ZIO MICHELE (*Evidentemente imbarazzato*). Ma benedetto ragazzo !... Eh, non ti do mica torto; anzi !... Ma che vuoi farci ? Ora è così, e... e amen !

GIOVANNI. Oh vedrete; vedrete, zio Michele ! Se io potrò essere prete, voglio consacrare tutta la mia vita ai fanciulli.

LO ZIO MICHELE. Il tuo desiderio è ottimo, mio caro. E non può venire che dal cielo. Ma, intanto, ci vuole pazienza, e cercare in tutti i modi — ma con calma — di appianare le difficoltà. Lasciar tempo al tempo, bisogna.

GIOVANNI. È giusto, zio Michele, quel che voi dite. Ma gli anni passano, e io sono sempre allo stesso punto.

LO ZIO MICHELE. Là la ! sta allegro e lascia fare a me. Ci penserò io ad aggiustare le cose. C'è tua madre ?

GIOVANNI. È andata a Capriglio, con Giuseppe. Non tarderà molto, però.

LO ZIO MICHELE. E Antonio ? È in casa ?

GIOVANNI. Nella stalla dev'essere.

LO ZIO MICHELE. Va ben ! (*Avviandosi*). Intanto, per guadagnar tempo, incominciamo a lisciare il pelo all'orso. A togliergli la pelle ci penseremo poi. Scorticarlo adagio, bisogna; se no, guai ! Si rivolta, e zànfete !... — E allegro, Giovanni ! allegro, sai ! Quando ci si mette lo zio Michele... se il diavolo non ci mette la coda !... (*Via a destra*).

GIOVANNI (*Racconsolato*). Dio vi benedica, zio Michele. (*Tra sè*). Intanto preghiamo. Dio compirà il miracolo. (*S'inginocchia a sinistra, verso il proscenio, giunge le mani e resta assorto in preghiera. — Un tenue velo azzurrino scende — tra Giovanni e la ribalta — con in alto la scritta:*

SOGNO.

La scena, dapprima si oscura, in modo tuttavia da lasciar scorgere sufficentemente l'azione; poi andrà man mano illuminandosi, sino a raggiungere il maggior splendore all'ingresso e durante la scena del personaggio misterioso).

SCENA DECIMASECONDA.

Giovanni e il gruppo dei fanciulli.

Voci (*di fuori*). Sì, sì ! devi giocare ancora. Qui, nel prato.

IL PRIMO RAGAZZO (*Entrando, spinto innanzi, e seguìto dagli altri*). Ma se c'è l'erba ! Non si può. E poi Antonio...

IL SECONDO RAGAZZO. Scuse; scuse per ritirarti. Ora che hai guadagnato, vuoi svignartela, eh, picciocino bello ! Ma ci hai da fare i conti con noi, sai, brutta marmotta ! (*Scotendolo malamente*). E quando uno mi càpita tra le grinfe...

IL PRIMO RAGAZZO (*Tentando invano di liberarsi*). Ahi ahi: mi soffochi, animale !

IL TERZO RAGAZZO (*Al secondo*). Lascialo stare, va ! Non ne val proprio la pena: per due soldi !...

IL SECONDO RAGAZZO (*Al terzo, adirato*). Che c'entri tu ? stupido d'un melenso incretinito ! Credi forse di farmi paura, tu ?

UN QUARTO RAGAZZO (*Al secondo, aizzandolo*). Dàlli, dàlli ! Un bitorzolo sul naso a quello scimunito.

IL TERZO (*Al quarto*). E a te riempirti di fango quella tua boccaccia sgangherata, razza di cane con le orecchie di mulo.

IL QUARTO (*Minaccioso*). Oh, pròvati, se ci hai fegato, scimmia senza coda! (*e stringe i pugni, pronto all'attacco*).

GIOVANNI (*che in piedi, ha osservato la scena, si avanza, adirato e deciso, verso di loro; ne afferra uno per il collo... della camicia e lo spinge verso l'esterno*). Via! via di quà, monellacci impertinenti. È questa la maniera di divertirvi? E tutte quelle parolacce sguaiate, quegl'insulti da carrettiere, chi ve li ha insegnati? Il cappellano di Murialdo, no di certo. È così che mettete in pratica gli insegnamenti del Vangelo? ! Via, dico via! piccoli diavoli incarnati. Via!...

IL PRIMO. Ma noi non volevamo offender te.

IL SECONDO. Non ti avevamo neppur veduto.

GIOVANNI. Non volevate offender me? E non avete timore a offendere qualcun altro, che è ben da più di me?

TUTTI. Chi?

GIOVANNI. Il Signore.

IL TERZO RAGAZZO. Ah ah! Quello ha ben altro da fare che andar dietro alle nostre sciocchezze.

IL QUARTO. Ne ha abbastanza delle parolacce dei grandi, lui.

IL PRIMO E IL SECONDO RAGAZZO. Fin troppo, anche.

GIOVANNI (*Adiratissimo*). Oh basta; basta! o io... (*e ne afferra due per il petto, violentemente*).

SCENA DECIMATERZA.

Il personaggio misterioso, il coro degli angeli e detti.

IL CORO DI ANGELI (*Di fuori, e poi in scena, precedendo e attorniando il personaggio misterioso*).

A Te gloria, Signore immortale;
re dei bimbi, d'Engaddi bel fior!
A Te gloria, che lieto sorridi
e a la gioia dischiudi ogni cor.

GIOVANNI E I FANCIULLI *ammirano estatici.*

UN ANGELO (*solo*):

Sul tuo labbro diffusa è la grazia:
sul tuo labbro diffuso è l'amor!

CORO DI ANGELI:

Tu l'Agnello che pasce tra i gigli
su sboccianti dal fondo del cor.

IL PERSONAGGIO MISTERIOSO (*Amorevolmente*). Giovanni, non con le percosse, ma con la mansuetudine e la carità, tu potrai guadagnare questi tuoi amici. Mèttiti dunque a far loro una istruzione sulla bruttezza del peccato e sulla preziosità della virtù.

I FANCIULLI *si stringono attorno a lui per ascoltarlo.*

GIOVANNI (*Confuso*). Oh io... non so. Sono un povero fanciullo ignorante, io. — Ma voi... chi siete, che mi comandate l'impossibile?

IL PERSONAGGIO MISTERIOSO. Appunto perchè tali cose ti sembrano impossibili, devi renderle possibili.

GIOVANNI. E come?

IL PERSONAGGIO MISTERIOSO. Con l'obbedienza e con l'acquisto della scienza.

GIOVANNI (*Sempre più sconcertato*). Ma dove, con quali mezzi potrò io acquistarla, la scienza?

IL PERSONAGGIO MISTERIOSO. Io ti darò la Maestra. Sotto la sua guida, tu puoi diventare sapiente; senza di Essa, invece, ogni sapienza diviene stoltezza.

GIOVANNI (*Insistendo*). Ma chi siete voi, dunque, che parlate in questo modo?

IL PERSONAGGIO MISTERIOSO. Io sono il Figlio di Colei che tua madre t'insegnò a salutare tre volte il giorno.

GIOVANNI. Il vostro nome io voglio.

IL PERSONAGGIO MISTERIOSO. Più tardi lo saprai. — A te, ora: guarda!

(*Un attimo di buio e i fanciulli scompaiono. Una musica adatta viene a commentare questo punto della visione; ma di lontano, lievemente*).

GIOVANNI (*Stupito*). Come?!... I fanciulli sono spariti.

IL PERSONAGGIO MISTERIOSO (*Additando lontano*). Osserva, laggiù.

GIOVANNI (*Al massimo dello stupore e sbigottito*). Ah!

IL PERSONAGGIO MISTERIOSO. Che cosa vedi?

GIOVANNI. Capretti, cani, gatti, orsi. Si azzannano, si dilaniano, si divorano. Che scena orribile!

IL PERSONAGGIO MISTERIOSO. Ecco il tuo campo; ecco dove tu devi lavorare. *Renditi umile, forte, robusto,* e ciò che — in questo momento — vedi succedere di questi animali, tu dovrai farlo per i fanciulli, la pupilla degli occhi miei.

GIOVANNI (*Con un grido di gioia*). Ah! gli animali feroci sono scomparsi.

IL PERSONAGGIO MISTERIOSO (*Sorridendo*). E che cosa vedi, ora?

GIOVANNI. Un gregge di agnellini candidi. Oh quanti, quanti! (*Con gioia più viva*). Ecco: una signora di aspetto maestoso. Il suo manto risplende da ogni parte, come se ogni punto di esso fosse una stella. La Madonna, sembra. Si avvicina agli agnellini. Li chiama con un cenno della mano. Sorride. (*Pausa breve*). Ecco, ecco: corrono. Le saltellano attorno, belando, a farle festa. (*Estasiato e commosso*). Oh bello, bello! (*La musica tace. Un momento di pausa. Poi, con voce improvvisa di pianto, supplicando*). Oh, ditemi, ditemi voi che cosa significa tutto ciò. Io... non comprendo.

IL PERSONAGGIO MISTERIOSO (*Pone dolcemente la mano sul capo di Giovanni, come a proteggerlo e benedirlo, e adagio, come assorto*). A suo tempo, tutto comprenderai!

GIOVANNI, *piega lento il ginocchio, a baciare il lembo del manto al personaggio misterioso.*

IL CORO DI ANGELI:

Salve, o Re d'Israele! a Te gloria
lieto canta ogni fervido cor.
A Te gloria ne l'alto de' cieli;
su la terra sia pace, o Signor!

(*Scende lenta al tela*).

EX ALLIEVI È PADRI DI FAMIGLIA!

Aderiamo con tutti i mezzi che sono in nostro potere alla *Crociata antiblasfema* e intensifichiamo ogni giorno più la *Campagna contro l'immoralità*. È opera altamente degna di noi e del nome che portiamo di ex Allievi di D. Bosco.

DON BOSCO DICEVA COSÌ...

(CONTINUAZIONE).

L'entrata in società.

Se non affidate il vostro figliuolo a un collegio veramente cristiano, dovete avviarlo all'entrata in società.

Non lusingatevi che la famiglia possa bastare e che il figlio sia tutto e solo per voi. È meglio che voi lo introduciate nella società anzichè vedervelo strappare malamente.

I primi passi alla vita sociale sono decisivi e quindi pericolosi. Guai al giovanetto che si unisce ai primi compagni che incontra a scuola o per la strada. Il più delle volte sarà un incontro rovinoso.

Invece voi opererete con prudenza cristiana, quando avvierete il giovinetto a quelle anticamere della società o a quei luoghi di tirocinio che si chiamano Oratori Festivi, congregazioni o circoli giovanili cattolici. Si può avere una sufficiente garanzia che là regni lo spirito cristiano, che i compagni non siano pericolosi e che l'occhio dei superiori sia paternamente vigile.

Avviate dunque il giovanetto a queste forme di ritrovi domenicali o giornalieri; informatevi da lui sul come ivi si parla e si opera; aiutatelo a distinguere i buoni dai pericolosi compagni; illuminatelo sulla maniera di trar profitto dalle prime esperienze; soprattutto impegnatelo a considerare quelle forme di società fondate sul principio cristiano, come le forme uniche alle quali si deve dare il proprio nome, la propria influenza morale, il proprio danaro, il proprio cuore.

Non siate gelosi!

Alle volte udrete un giovanetto lodare la vita dell'Oratorio o del Circolo con entusiasmo e porre questa vita sopra la famiglia stessa.

In questo caso esaminate la condotta del giovanetto: Diventa più fedele al proprio dovere e più praticamente cristiano? In questo caso è segno evidente che voi non avete lo spirito cristiano pari a quello che anima l'Oratorio o il Circolo; e, invece d'ingelosirvi, risolvete di ricevere dalle azioni e dalle parole del giovanetto la più efficace, benchè non voluta, predicazione. Egli è il giovane apostolo, il soldato della nuova milizia che porta Gesù Cristo nella sua fresca giovinezza. Egli è uno dei molti giovanetti che forma l'esercito dei figli che osano far la predica ai padri. Se l'Oratorio o il Circolo frequentato dal giovanetto si chiama di D. Bosco, benedite al nome di lui e concludete così: L'eco della sua santa parola è arrivata fino a noi per il tramite di questa giovane vita.

Se invece il giovanetto loda l'Oratorio o il Circolo al punto di amarlo più della famiglia, e contemporaneamente diventa più dissipato nei suoi doveri, più vanitoso, più mondano, e meno cristiano, diffidate di quell'Oratorio o di quel Circolo, informatevi prudentemente e regolatevi secondo la vostra coscienza. Quell'Oratorio è forse un semplice *Ricreatorio*.

D. Bosco diceva così:

« L'Oratorio è l'arca di salvezza per tanti giovani ».

L'Oratorio festivo di D. Bosco.

L'Oratorio festivo che risponde ai moderni bisogni, è l'Oratorio come lo volle D. Bosco. Egli che, fanciullo di otto anni, in sogno si vide affidare dal Redentore e dalla Divina Madre la missione di cambiare in agnelli una sterminata

L'ex Allievo Avv. Proc. LEANDRO VACCHINO
GENOVA - Palazzo Nuova Borsa, 10 - **GENOVA**
Assume pratiche legali, amministrative, contenziose - Consulenza commerciale
.... ***Massima diligenza - Speditezza - Onorari modici*** **....**

turba di giovinetti abbrutiti e imbestialiti dal peccato, istintivamente e senza programmi iniziò un tipo tutto suo d'Oratorio coi seguenti caratteri:

1. Far buoni anzitutto e poi conservare buoni i giovani. Il suo Oratorio quindi non è un'istituzione chiusa, alla quale si possa accedere solamente dietro domanda e presentazione dei parenti e con relative garanzie, ma sarà un campo aperto a tutti. L'unica condizione per esservi ammesso, è quella d'intervenirvi, l'unica condizione per restarvi, è quella di avere un poco di buona volontà.

2. Attirare e interessare i giovani con tutti i mezzi onesti e possibili: quindi escogitare sempre nuove iniziative, adoperare le più curiose e sante industrie perchè l'Oratorio si presenti ogni domenica vestito a festa cioè con sempre nuove sorprese.

3. Guadagnare e legare il cuore dei giovani con la carità, con la pazienza illimitata, col darsi tutto a tutti senza ricevere nulla, per avviarli alla pietà e alla vita cristiana.

La porta aperta, il sempre nuovo abito festivo, carità che tutto sopporta e mai dispera: ecco i tre cardini che reggono l'Oratorio quale lo ideò Don Bosco.

Un tipo di Oratorio così descritto, dipende essenzialmente dal lavoro personale del Direttore e dei Catechisti. Locali, cortili, giuochi, colazioni, passeggiate, teatri, ecc., sono mezzi insufficienti e spesso praticamente nulli quando sopra di loro non domina il sacrificio illimitato dei dirigenti, lo spendersi senza riserva minuto per minuto, la totale dedizione e la perfetta intenzione nel lavoro. « Ama e poi fa quello che vuoi », diceva S. Agostino, e intendeva dire: Ama le anime dei tuoi fratelli, il loro vero bene temporale ed eterno, e ti sarà facile trovare nuovi modi per operare la loro salvezza. Non temere, tu non sarai mai fuorviato dalla buona strada. Così l'amore tiene il luogo di molte qualità e abilità che il mondo suole stimare come più necessarie; l'amore dà quella infallibile, profonda e quasi profetica intuizione dei bisogni dei giovani, quella rapida e limpida risoluzione dei mille problemi d'anima che in una turba di parecchie centinaia di giovani si devono presentare a ogni istante.

D. Bosco diceva così:

« Chi vuole rigenerare una città o un paese, non ha altro mezzo più potente: cominci coll'aprire un Oratorio festivo ».

La seconda famiglia.

Avete deciso di mettere il figlio in Collegio? Dovete domandarvi prima di tutto e soprattutto:

I proprietari e i superiori di quel Collegio intendono esercitare una missione o hanno di mira un affare?

Se sospettate che il movente è l'interesse, diffidate e non lasciatevi impressionare da monture, da modi esterni di cortesia, da vantati successi negli esami pubblici.

L'educare è opera di tale difficoltà, di tale pazienza, di tale sacrifizio, che soltanto la missione e l'amore cristiano possono ispirare e sostenere. Nessun interesse materiale può pagare una vita che si spende oncia a oncia, nel formare gli animi dei giovani.

Se adunque amate veramente il vostro figlio e volete affidarlo ad altri, cercate il collegio o l'ospizio, o l'istituto, nel quale la fondazione, il personale, i mezzi vengono dalla carità cristiana. Solamente là voi troverete persone nelle quali la carità di Gesù Cristo infonde una paternità spirituale capace di rappresentare e, qualche volta, superare la vostra paternità naturale; solamente là il vostro figlio troverà una seconda famiglia, nella quale il lavorare per una missione, il nobilitare ogni azione con la preghiera e coi Sacramenti possono ridurre gli inconvenienti che inevitabilmente offrono questi artificiali ambienti che si chiamano collegi.

(Continua).

A. COJAZZI.

I DISTINTIVI sono a disposizione di chiunque ce ne faccia richiesta. Prezzo, L. 2,50 l'uno, più le spese postali, L. 0,40 da 1 a 10, aumentando in proporzione, se trattasi di un numero maggiore.

Ricordiamo i nostri morti

In tutte le Case Salesiane, per benigna paterna annuenza a una preghiera rivoltagli da alcuni ex Allievi, il secondo successore di Don Bosco, Don Paolo Albera di santa memoria, stabiliva che nelle orazioni serali si recitasse, per gli ex Allievi, un'*Ave Maria*.

Oltre a questo, i Salesiani tutti ricordano gli ex Allievi e li raccomandano a Maria SS. Ausiliatrice nella bellissima preghiera che da essi viene recitata ogni mattina dopo la meditazione.

In alcune Unioni, specialmente di Oratori Festivi, dicendosi la sera le orazioni in comune — continuazione della pia pratica appresa in collegio — si recita un *De profundis* o almeno un *Requiem aeternam* per tutti gli ex Allievi defunti.

Ma anche in privato ciascun ex Allievo è bene faccia sua una tale pia pratica, che dovrebbe essere in vigore specialmente nel mese di novembre, mese che la Chiesa e la pietà dei fedeli consacrano in particolar modo ai defunti. Ha tanto un sapore e un profumo di santa fraternità, è la vera « corrispondenza d'amorosi sensi » che deve intercedere fra i membri di una stessa famiglia l'uso di questa pratica. "Una grande catena di benevolenza tiene uniti i vivi e i morti„. Ricordiamo i nostri cari defunti, e i superstiti ricorderanno con pari pietà noi un giorno.

— *Requiem aeternam dona eis, Domine. Et lux perpetua luceat eis.*

— *Requiescant in pace. Amen.*

Siamo prossimi all'epoca in cui le Aziende e le Ditte — nel loro bilancio annuale — stanziano quel tanto che occorre per la *réclame*. Gli ex Allievi faranno opera veramente utile presentando loro la nostra Rivista, che per la sua diffusione in tutta Italia e anche all'estero, per la sua serietà e per tutte le caratteristiche che la rendono apprezzabile e simpatica, si presenta come ottimo mezzo di *réclame*.

ESEMPI.

La Sottoscrizione « Pro Voci Fraterne », che più di qualcuno dei nostri amici ha dimenticato, continua, *è permanente*.

Tutti gli ex Allievi sono in grado di venirci in aiuto: purchè si voglia. Non tutti, naturalmente, possono disporre di una somma rilevante. Non ci farebbe neppur piacere. Alle campagne, più che gli scossoni di pioggia, fa bene la pioggerella lieve lieve, ma continua. Questa è che penetra, questa è che alimenta, questa che mantiene la linfa.

Così nel caso nostro.

Segnaliamo — sempre come esempio — il sistema adottato da un ottimo ex Allievo, di cui — per non toccarne la modestia — non facciamo il nome (qualcuno sarà tanto curioso da passare in rassegna le sottoscrizioni-offerte dei mesi scorsi per scovarlo), ma che merita essere additato a imitazione.

Questo bravo ex Allievo e nostro buon amico, ci rilascia, *ogni mese*, la sua offerta di *cinque lire*. È poco, certo, ed è molto. È poco in sè, ed è molto invece, perchè quel piccolo aiuto d'ogni mese forma, in fin d'anno, una discreta sommetta. Quanti altri ex Allievi non potrebbero fare altrettanto ? Invece no. Perchè ? Mica che manchi loro il buon volere (tanto meno la possibilità): non ci pensano, non se ne ricordano.

Questo nostro richiamo, che di tempo in tempo rinnoveremo, valga a ricordarlo. Se riuscissimo a convincerne un centinaio, per esempio, un migliaio, non è vero che l'amministrazione navigherebbe certamente in migliori acque ?

Animo, dunque; pensate — dopo tutto — che è un'opera buona, quella che compite: pensate che sostenere l'organo federale diviene un dovere per tutti e che se tutti ci diamo d'attorno, la questione finanziaria è quanto mai facile da risolversi.

Noi ci auguriamo che il prossimo fascicolo di Dicembre non abbia disponibile spazio sufficiente quanto se ne richiede per elencare tutte le offerte che ci perverranno.

Attendiamo.

L'Amministrazione.



CRONACA

Dall'Italia

TRINO VERCELLESE. — Dopo una sosta di parecchi anni, per impulso speciale del Rev.mo Sig. Direttore Don Giovanni Branda, l'Unione riprese la sua attività nel riuscitissimo Convegno del 12 settembre p. p. Gli ex Allievi ritornarono entusiasti tra le mura del loro Collegio per attestare il loro affetto immutato ai rappresentanti del Ven. Don Bosco. Sentirono rinnovarsi gli ardori giovanili e lo dimostrarono negli incontri tra compagni, nelle discussioni, a tavola, e anche sulle altalene e sui passivolanti. Fu una giornata fraterna e desiderata. Il merito della riuscita va al Comitato, presieduto dall'ill.mo Cav. Domenico Ara. Nei banchi della chiesa dove un giorno s'inginocchiarono giovanetti, fecero corona, seri e gravi, al loro Presidente Federale Avv. Comm. Felice Masera, ed ascoltarono devoti la S. Messa, cantata solennemente dal Rev.mo D. Tirone del Capitolo Superiore.

Nel teatrino, infiorato e pavesato per la circostanza, tennero l'adunanza generale da tanto tempo desiderata. Il Sig. Direttore salutò gli intervenuti con tutta l'effusione di un padre che rivede i proprî figli, e si disse lieto di vederli raccolti nel nome di Don Bosco, e per Don Bosco, col fermo proposito di intensificare la loro attività salesiana. Parlò quindi il Rev.mo signor Don Tirone che, rallegrandosi coi numerosi intervenuti, portò il saluto del Rev.mo Sig. Don Rinaldi, Rettor Maggiore dei Salesiani, e degli altri Superiori. Furono lette le adesioni del Rev. Sig. D. Ricaldone, Prefetto Generale, dell'Ispettore Rev. Sig. Don Luchelli, dei Signori Pietro Rag. Tricerri, segretario comunale, Oreste Avv. Gennaro, Luigi Boccalatte, di P. Celestino Gennaro O. F. M., dei Salesiani D. Fracchia; Prof. D. Novasio, D. Osenga, D. Terrone, D. Pelizzaro, D. Emanuel, del primo Direttore D. Giovanni Bensi, che proprio in quei giorni celebrò il cinquantesimo di sua prima Messa.

Accolto da fragorosi applausi, s'alzò a parlare il Comm. Masera. Colla facondia e colla persuasione che lo distingue, egli disse del vanto di essere ex Allievi di Don Bosco, della bontà dei Salesiani, bontà che ognun deve cercare di riprodurre in se stesso per diffonderla nella società, che tanto ne abbisogna. E raccomandò:

Sia posta in bella vista nella casa di ogni ex Allievo, l'immagine del Ven. Don Bosco, per ricordarne le virtù, per parlare di Lui, buono, ai figli, per ispirarsi da Lui, grande educatore, nell'educazione dei figli, per imitarne le virtù.

Ogni sera, come Don Bosco fece e vuole che facciano i Salesiani coi loro allievi, l'ex Allievo nella quiete del tetto paterno raduni la famiglia, reciti le preghiere e dica a tutti una parola affettuosa, veramente paterna, che serva ad illuminare, incoraggiare, avviare alla vita di bontà e di dovere.

Dopo una vivace discussione, in cui tutti gli intervenuti dissero il loro pensiero, furono approvate le seguenti proposte:

1) di celebrare a tempo opportuno il cinquantenario delle Missioni Salesiane;

2) di chiedere all'On. Giunta Municipale che, nel regolamento di Polizia Urbana venga inserito un divieto speciale contro la bestemmia e il turpiloquio nei luoghi pubblici;

3) di chiedere che venga intitolata al nome di Don Bosco la via che dal Collegio Salesiano conduce all'Oratorio delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

L'ex Allievo Portinaro Ercole manifestò il desiderio vivissimo e sentito da tutti, che in questo Collegio vengano ripristinate le scuole secondarie interne. I Superiori incitarono gli ex Allievi a dar tutta la loro opera perchè anche questo loro desiderio possa venir presto attuato.

Si fece la posa per la fotografia e si passò sotto i fronzuti aceri del cortile per il pranzo. E piovvero i discorsi. Il Sig. Direttore, Don Tirone, D. Actis, il Segretario del Comitato, Giacometti Primo, il Dottor Chiaria, il Cav. Ara, il Dott. Pezzana, il Catechista Severino parlarono coll' entusiasmo del cuore, e ricordando il passato, svolsero concetti armonizzanti colla festività. Chiamato da tutti i commensali, s'alzò a parlare il Comm. Masera che, ricordando il Card. Cagliero, augurò che di tutti gli ex Allievi un giorno si possa dire: « Andò lontano negli anni e negli onori, ma rimase sempre vicino al Maestro, imitandone gli esempi ».

Furono quindi inviati telegrammi alle Autorità Ecclesiastiche e Civili.

Prima di fare lo spoglio della votazione segreta, fu acclamato Presidente onorario il Cav. Domenico Ara. Riuscirono eletti a membri del Consiglio di Presidenza: Brignone Andrea, Calvi Erasmo, Chiappa Angelo, Giacometti Primo, Dottor Maestri Lorenzo, Portinaro Ercole, Tricerri Ferruccio, Viale Carlo, i quali si proposero di adunarsi il giorno 9 ottobre per la designazione del presidente e delle altre cariche.

L'ex Allievo Borla Giuseppe, Maestro della benemerita Banda Cittadina, volle rallegrare, con un ben diretto concerto, il levar delle mense. A lui, ai bravi artisti, il nostro grazie cordiale!

La benedizione col SS. Sacramento chiuse il cordialissimo Convegno, che lasciò tutti contenti e che auguriamo si ripeta ogni anno.

LANZO TORINESE. — Con ritardo indipendente dal nostro buon volere, diamo una breve relazione del Convegno, onorato quest'anno dalla presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte, inaugurandosi in quel giorno, che resterà memorabile, la lapide agli ex Allievi caduti per la Patria.

Al grande avvenimento erano presenti autorità, aristocrazia e tutte le popolazioni delle valli circostanti.

Il benvenuto venne dato dal Podestà Geom. Cordero, quindi l'oratore, Gr. Uff. On. Attilio Fontana, disse un poderoso discorso. Commovente l'istante in cui, fra un religioso silenzio, egli fa l'appello dei Caduti: Ten. Biamino, medaglia d'oro; capitani A. e P. Bertoldi, cap. G. Sandrono, ten. Anglesio, Barbero, Borla, Castagneri, Dughera, Monateri, Piantavigna, Restagno, Rocci, Suini, Testa, Pecoraro; sottotenenti Aglietta, Biano, Camandona, Favero, Furbatto, Garrone, Pozzo, Richetti, Chiaretta, Langhi, Bertolone, Aime, Belli, Coletto, Marcoz.

Sul terminare, l'oratore levava un inno alle fortune d'Italia e al giovane Principe, così concludendo: « Per i morti e per i vivi, per la storia che fu e per quella che sarà, avanti, avanti, o Italia nuova ed antica! ».

Quindi l'Arcivescovo Salesiano Mons. Felice Guerra benedice la lapide, artistico lavoro in bronzo e marmo del Prof. Cattaneo di Torino. In alto alitanti quattro aeroplani, lanciavano il seguente messaggio: « I bombardieri del XIII Stormo, trasvolando su Lanzo che esalta i fanciulli educati nel suo Collegio all'amore d'Italia e per l'Italia più grande gloriosamente immolatisi, lanciano al Principe Sabaudo, col rombo clamoroso dei loro motori, il fervido voto di ogni più radiosa fortuna ».

Dai velivoli furono anche rilevate fotografie panoramiche, le quali della memoranda giornata costituiscono un caratteristico ricordo.

Fu pure, in quel giorno, collaudata la ricca decorazione, con affreschi, del Salone che gli ex Allievi hanno voluto intitolare a « Don Puppo », quale imperituro ricordo del grande educatore e maestro. E si svolse, nello stesso salone, un'accademia storica rievocante le grandezze e i fasti di Casa Savoia.

TORINO. — *L'Unione Padri di Famiglia dell'Oratorio Salesiano di San Paolo*, spiega un'attività che va additata ad esempio.

Il 2, 3 e 4 Settembre i soci hanno partecipato a un triduo di predicazione: il 5 a un ritiro spirituale in Valsalice, con ben 139 presenti, giornata ricca di consolanti frutti di bene e di santa allegria.

Nelle sale dell'Unione, per venire in soccorso dei bisognosi, fu fissata una cassetta « per i poveri », il cui provento è devoluto alla Pia Opera delle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli.

Già fiorente, quantunque da poco istituita, è una sezione bocciofila.

Così un Comitato Esecutivo lavora alacremente attorno a un grandioso programma di festeggiamenti, che quanto prima si svolgeranno in occasione della benedizione e inaugurazione del Vessillo sociale.

Molti pure sono coloro che hanno dato il nome e l'attività alla *Lega della Sacra Famiglia*, sorta sul finire del 1924. Suo scopo precipuo, inculcare l'assistenza alle Conferenze Mensili del 23 d'ogni mese e intensificare il movimento religioso degli uomini di tutta la borgata San Paolo.

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE PRO "VOCI FRATERNE„

Delle Donne Carmine (Vicenza) Montegalda . L. 5
Pivano Pietro (offerta mensile) . . . . . » 5

COMUNICATO

SAMPIERDARENA, — Molti soci hanno lodevolmente ritirata la marchetta 1926-1927, ma un discreto numero (circa un centinaio) non se ne sono ricordati. Il cassiere fa appello a tutti i soci, perchè compiano anche questo loro dovere sociale. Si tratta di L. 5 per l'abbonamento a « Voci Fraterne » e per la tessera o marchetta, somma che senza rovinare la borsa di nessuno fa in modo che l'Unione possa fronteggiare le molteplici spese di posta e di stampe.

Sarebbe increscioso dover sospendere l'invio di « Voci Fraterne » ai soci che non sono in regola, ma sarà una dura necessità.

A Genova, in Salita S. Caterina, N. 10/3 (g. c.) ogni sera si trovano riuniti i Soci del nuovo Circolo « Ex Allievi D. Bosco », che lavorano attivamente per farne una falange numerosa e compatta e per poter così presto svolgere un'efficace azione di reciproco aiuto e di propaganda per l'opera salesiana. Ai cari amici, specie alla Commissione Provvisoria, i migliori auguri.

LINGUA AUSILIARIA UNIVERSALE
e Radio-Interlingua "IDO„

Scelta quale Esperanto perfezionato da un Comitato di scienziati eletto da 310 società di tutti i paesi, presenta nella sua grammatica il *maximum di semplicità e facilità* e, nel suo lessico, il *maximum d'internazionalità e naturalezza.* Permette l'espressione esatta del pensiero nel campo usuale, tecnico, scientifico e commerciale, L'alfabeto è, senza alcuna complicazione grafica, identico a quello adottato nel Codice Morse, ossia l'anglo-latino.

È favorita da insigni linguisti e diffusa in tutto l'universo con materiale completo e ineccepibile.

Manualetto in 10 lezioni	L. 1,50
Gramatica completa con raffr. in DEFIRS	» 4,50
Vocabolario Moderno Ido-ital. e Ital.-Ido	» 10 —
Exercaro	» 1 —
Lexique Manuel Ido-français	» 6,80
Dictionnaire Complet Français-Ido	» 10 —
Complete Manual of the Aux. Language	5 shil.
Ido-English Dictionary | by L. H. Dyer |	10 »
English-Ido » | edition 1925 |	10 »
Grosses Wörterbuch Deutsch-Ido	L. 25 —
Hand Wörterbuch Ido-Deutsch (Janotta)	» 6 —
Kompleta Gramatiko (edit. 1925)	» 10 —
RADIO-LEXIKO in Ido e DEFIS	» 20 —
"IDO„ 18 n-i a l'anno	» 20 —
L'Idisto Katolika rivista mensile	» 8 —
MONDO Universal e Radio-Revuo	» 20 —

••••

Rivolgersi al Prof. G. MEAZZINI - S. Giovanni Valdarno e al Prof. D. A. PINELLI, Sassalbo (Massa Carr.).

IN FASCIO

TREVIGLIO. – La Presidenza di questa Unione ha rivolto ai nuovi soci, come pure agli anziani, un vibrante appello al lavoro, pubblicato sul giornaletto del Collegio, che all'uopo venne inviato anche a tutti i soci. — Col nuovo anno scolastico l'Unione confida di accrescere maggiormente il proprio numero, e nel convegno annuale stringere sempre più i vincoli di fraterna amicizia che devono unire tutti i soci.

Quest'anno, oltre al proprio convegno annuale, i soci interverranno al Convegno Regionale Lombardo che avrà luogo a Brescia, come venne deliberato a Treviglio nell'ultimo convegno, e si confida che la Presidenza regionale ne prenderà l'iniziativa.

***

BERGAMO. – Questa novella Unione si è nuovamente riunita, onorata anche della presenza di Monsignor Masone della Cattedrale e del Direttore del Collegio di Treviglio, Don Oreto Alessandra, presente buon numero di soci. Riferì per la Commissione provvisoria il Presidente Cav. Ramelli, proponendo diverse iniziative atte a diffondere lo spirito di Don Bosco ed alla organizzazione degli ex Allievi e dei Cooperatori Salesiani. Venne infine deliberato di inaugurare l'Unione di Bergamo al Convegno annuale che si terrà dall'Unione di Treviglio e di indire per il 21 novembre, un'adunanza di Cooperatori Salesiani.

***

Serafino Maiocchi, il noto Editore milanese - Via Meravigli, 8 - pubblica, del Conte ANATOLIO DI SEGUR, una storia popolare assai interessante e di tutta attualità su S. Francesco d'Assisi; bel volume di circa 150 pagine, con 16 illustrazioni fuori testo, al modico prezzo di L. 3, spese postali comprese. Rivolgersi direttamente all'Editore.

***

Coi tipi di Giannini, noto Editore di Firenze, GIULIA FORNACIARI pubblica un suo interessante volume: *Arte e vita mistica nella Firenze di Dante*, che viene ad arricchire la Raccolta di Letture morali della Bibliotechina «*Florentia*».

Firenze è fatta con passione rivivere nei suoi secoli migliori, XIII e XIV, quando «l'amore della religione e della patria andava al di sopra del fragore delle picche e degli scudi e degli acciai».

Sono brevi ma assai care note, per chi serba viva nell'anima la fiamma dell'arte e della poesia e il volo che Giulia Fornaciari ci dà modo di spiegare attraverso la storia, giunge fino a noi nell'augurio ardente che Firenze, e per essa l'Italia, al culto pe' suoi grandi congiunga il desiderio sempre vivo di serbarne le glorie e di emularne gli esempi.

***

A FAENZA, il 15 settembre, confratelli, ex Allievi, cooperatori, amici, ammiratori, diedero l'addio, in una forma altrettanto modesta quanto affettuosa e sincera, al Direttore Prof. Don Paolo Lingueglia, partito fra il più vivo rincrescimento della cittadinanza, per la sua nuova destinazione.

In soli tre anni, egli si era acquistata la stima, l'affetto, la riconoscenza di quanti ebbero la fortuna di avvicinarlo, ammirandone le doti di mente e di cuore, il largo sapere, la squisita bontà, le spiccate sue qualità di studioso, di oratore, di scrittore.

Lo seguano i migliori auguri di bene nel nuovo campo d'azione che gli è stato assegnato a Sampierdarena (Genova) e che valgano a propiziare dal Cielo, al suo santo apostolato, quel favore e quella assistenza di cui le più nobili fatiche sono meritevoli.

Le Unioni sono pregate di controllare e riferire in merito ai seguenti indirizzi, i cui destinatari risultano sconosciuti o traslocati.

TORINO - Unione 1 - Oratorio S. Francesco di Sales. — *Pugno Luigi*, via Netro 2, *Torino* (111). — *Ferrando Dario*, via Mazzini 2 (Torino) *Avigliana*.

CUORGNÈ - Unione 14. — *Borla Eugenio*, via Dom. Berti 12 (Torino) *Carmagnola*. — *Bianchetta* Geom. *Saverio*, Corpo Reale Genio Civile (Trento) *Pannone di Mori*. — *Arata Giuseppe*, (Alessandria) Vallerone d'Asti.

LIVORNO - Unione 23. — *Scortegagna Luigi* (Livorno) Castelnuovo Miserie. — *Cecioni* Prof. *Francesco*, via Porta Colline 42-2, *Livorno*.

TRENTO - Unione 27. — *Dalla Sega* Rag. *Tullio* (Primiero) *Mezzano*. — *Balduzzi Giacomo* (Valle di Ledro) *Bezzecca*. — *Chiesa Pietro*, via S. Martino 3-1, *Trento*. — *Osanna* Don *Luigi* (Trento) *Mezzocorona*. — *Girard Antonio* (Trento) *Riva sul Garda*. — *Filippi* Giuseppe, Portara S. Martino 5, *Trento*.

BOLOGNA - Unione 30. — *Bordoni Ettore*, S. Ruffillo 213, *Bologna*.

ROMA - Unione 31 — *Rossilli Cesare*, via Giulia 127 *Roma* (16). — *Maggioni Antonio*, via Condotti 68, *Roma* (8).

MOGLIANO VENETO - Unione 47. — *Pattaro Pio*, Cartoleria S. Leonardo, *Treviso*. — *Borghetto Angelo* -(Udine) *Casarsa*.

VARAZZE - Unione 75. — *Cassano Luigi*, Salita Franzonina 2-23 (Genova) *Molassano*.

TRIESTE - Unione 84. — *Hervatin Rodolfo*, Campo S. Giacomo 17, *Trieste* (16). — *Bastiancick Ferdinando*, Pendice Scorcola 629, *Trieste* (12). — *Stancich Vittorio*, Ponziana Chiarbola Sup. 179, *Trieste*. — *Calcagno Michele*, via Antenorei 51, *Trieste*.

TREVIGLIO - Unione 4. — *Broggi Giuseppe*, Varese per *Carbonate* (Como).

MODENA - Unione 20. — *Trenti Fabio*, rua Pioppa 57, *Modena*.

SAMPIERDARENA - Unione 24. — *Bragaggia Virgilio*, via G. Ansaldo, 2 *b*-21, *Sampierdarena*.

SAN BENIGNO CANAVESE - Unione 37. — *Santarossa* Don *Giuseppe*, Parroco (Udine) *Tramonti di Sotto*.

CATANIA (S. Francesco) - Unione 42. — *Giuffrida Carmelo* fu Carmelo, tipografo, via S. Nicolò al bagno, 9, *Catania*. — *Guercio Luciano* di Alfio, via La Plana, *Catania*.

NIZZA MONFERR. - Unione 96. — *Delfino Arturo*, panettiere (Alessandria) *Incisa Belbo*.

Stabilimento Tipografico Ajani & Canale - Torino. *Direttore responsabile:* DOMENICO GARNERI

PREMIATA SOCIETÀ MUSICALE
MUTUO SOCCORSO "GIOVANNI CAGLIERO,,

TORINO - Via Cottolengo, 45 - TORINO

Sempre pronta per Concerti, Processioni, Accademie, Cortei, Servizi funebri.

Rivolgersi all'occorrenza al Sig. Arturo Brena, Corso Principe Oddone, 46 - Torino (4).

PRIMARIA FABBRICA DI ARREDI PER CHIESA

Premiata colle massime onorificenze
PROVVEDITORE DI S. Em. IL CARDINALE DI TORINO
Casa fondata nel 1845

Taverna Cav. Giovanni

Cav. Pro Ecclesia et Pontifice

TRONI - CANDELABRI - PIRAMIDI ed APPARATI D'OGNI STILE - BALDACCHINI - TRONI DA PROCESSIONE - VIA CRUCIS IN RILIEVO e STATUE D'OGNI GENERE

Via Mercanti, 5 - TORINO - Via Mercanti, 5

FONTI LUIGI

ATTREZZI GINNASTICI

ARREDI PER SCUOLE

Telefono 48547 - TORINO - Via Pesaro, 20

Primario Stabilimento Musicale

SILVIO PARISI

TORINO - VIA XX SETTEMBRE, 76

Telefono 49-673

FABBRICA STRUMENTI A FIATO E CORDA

STRUMENTI USATI RIPARATI A NUOVO

MUSICA DI TUTTE LE EDIZIONI

ARTI GRAFICHE

Cav. AMBROGIO LONGONE

CASA D'ARTE RELIGIOSA

MILANO (15) - Via Molino delle Armi, 25

EX ALLIEVO

Specializzata nella riproduzione in fototipia di cartoline, immagini, tavole ed album di qualunque formato per conto e con fotografie dei signori clienti.

PROPRIE EDIZIONI FRANCESCANE ED ALOISIANE

IMMAGINI DA LUTTO CON RITRATTO E SENZA

Campioni e preventivi a richiesta.



GUGLIELMO GHIDINI

TORINO - Via Pietro Micca, 17 - TORINO

Fabbrica di Stoffe e Passamanerie per arredi Sacri - Parati

PIANETE per i RR. Padri Missionari

Specialità stoffe e galloni per Chiese Povere

DAMASCHI E GALLONI Per Addobbi

Articoli per ricamo

BANDIERE E STENDARDI

A richiesta si fanno Preventivi

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SOCIETÀ RIUNITE FLORIO RUBATTINO E LLOYD ITALIANO - Anon con sede in GENOVA - Capitale sociale L. 300.000.000 versato L. 195.000.000

Linea Nord America - Express di gran lusso

DUILIO 24.000 tonn. - 4 eliche a turbina - combustione liquida - oltre 21 miglia orarie. Record della traversata Napoli-New York giorni 8 e 12 ore.

ROMA (in costruzione) Oltre 30.000 tonn. - 4 eliche a turbina - combustione liquida - più di 22 miglia orarie.

Linea Sud America - Express di gran lusso

GIULIO CESARE 22.000 tonn. - 4 eliche a turbina - oltre 20 miglia orarie. Il più grande e veloce transatlantico attualmente in servizio per il Sud America.

AUGUSTUS (in costruzione) Il più grande, potente e veloce transatlantico a motore del mondo. Oltre 30.000 tonnellate - 4 eliche - più di 22 miglia orarie.

STATI UNITI - SPAGNA e BRASILE - URUGUAY - ARGENTINA — Linee celeri di lusso e postali.
CENTRO AMERICA e SUD PACIFICO (Via Panama) — Linea regolare passeggeri e merci.
CENTRO AMERICA e PACIFICO (Via Cuba e Panama) — Linea regolare passeggieri e merci e servizio commerciale.
AUSTRALIA — Linea regolare passeggieri e merci.

Informazioni e biglietti di passaggio presso gli Uffici ed Agenzie della NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA in Italia e nelle principali città dell'Estero. Essi vendono anche i biglietti Ferroviari Italiani ed Internazionali, Polizze ed Assicurazioni bagagli e dànno gratuitamente le più ampie informazioni in materia di viaggi e turismo.

A TORINO: presso l'Ufficio Passeggeri della N. G. I., Piazza Castello.

GUINZIO, ROSSI & C.

LAVORAZIONE DELL'ALLUMINIO

FORNITURE PER CUCINE E REFETTORI

TORINO - VIA VINCENZO MONTI, 24

A. RE

(ex allievo Salesiani)

S. STEFANO - RIVA LIGURE

PROV. IMPERIA

Telegr.: RE - RIVALIGURE

PRODUZIONE PROPRIA

OLIO D'OLIVA

Concimi Chimici e Naturali

SAPONI MARSIGLIA

LEGNA, PAGLIA, ecc.

SOC. AN. FICHET ITALIANA

242, Corso Regina Margherita - TORINO - Corso Regina Margherita, 242

Casseforti ⋄⋄ Piccoli modelli da murare ⋄⋄ Serrature di assoluta sicurezza

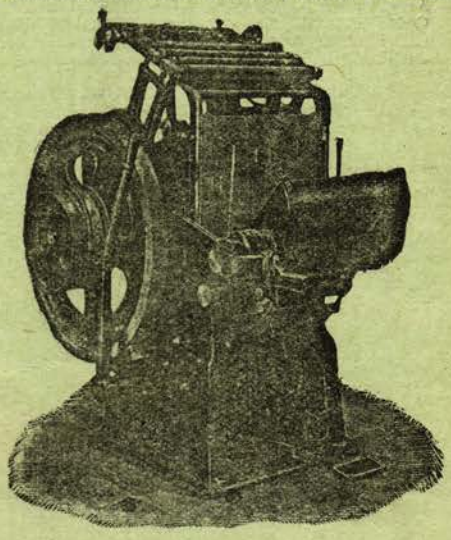
RICHIEDETECI IL NOSTRO CATALOGO

BRODO di CARNE in DADI
MAGGI
marca di garanzia
Croce Stella

SALF

LA FONDOGRAFICA
Anonima – Capitale Sociale L. 8.000.000
TORINO
Corso Vigevano, 35
FABBRICA DI CARATTERI DA STAMPA
Macchinario e mobilio per Arti Grafiche
Proprietaria per l'Italia dei Brevetti BRUSA
Ricco assortimento di caratteri per testo, fantasia e manifesti – Fregi per contorni – Filetti, fuselli, grappe in ottone e materiale – Spaziatura, interlinee, marginatura – Caratteri e fregi in legno.
Impianti completi di Tipografie in brevissimo tempo
Per chiarimenti, preventivi, acquisti rivolgersi alla
Soc. An. LA FONDOGRAFICA
Sede: TORINO, Corso Vigevano, 35
Filiali: Milano, Via Vigentina, 54
Roma, Via del Seminario, 87
Agenzie: Bari – Bologna – Catania – Firenze – Genova – Napoli – Palermo – Trieste.

Pedalina a macinazione piana "LEONE„



Questa macchina si raccomanda per eccezionale robustezza, per potenza e sicurezza di pressione, per notevole apertura di platina, per movimento leggerissimo e silenzioso.
Si costruisce in due formati:
N. 1 (peso Kg. 600) entro telaio cent. 25×35
N. 2 „ 800) „ „ „ 32×45
Per preventivi ed acquisti rivolgersi a:
La Fondografica
Anonima - Capitale Sociale L. 8.000.000
Fabbrica di caratteri da Stampa
Corso Vigevano 35 - **Torino** - Tel. Interc. 82-88

MARTINI
Vermouth · Liquori
Spumanti
MARTINI & ROSSI
TORINO
ARGO TORINO